

## NOTA DELLA REDAZIONE

**ARTE, FEDE, SCIENZA** (a p. 3) del prof. **Noor Giovanni Mazhar**, che vivamente ringraziamo, dimostra fra l'altro che il mondo interiore della persona è un *tutto unico*, nel quale i più diversi vissuti *coesistono*, - sia armonicamente sia conflittualmente. Infatti, le informazioni e gli accadimenti, interpretati attraverso il prisma delle esperienze passate, trovano posto in una *visione unitaria*, consapevolmente costruita o istintivamente assunta.

In altre parole, i nuovi dati che vengono acquisiti (ad esempio, di tipo scientifico) non entrano a far parte di un bagaglio intellettuale vuoto ed emotivamente neutro, ma si uniscono o si scontrano con numerosi altri elementi che formano tutta la ricchezza culturale ed umana di una persona.<sup>1</sup> In definitiva, quest'ultima perviene ad un'*interpretazione sintetica* del mondo che è sempre una risposta più o meno meditata e di tipo filosofico alle Grandi domande dell'Uomo. Tale interpretazione, - ancorché esplicitata dalla sola condotta di vita, - è inevitabile.<sup>2</sup>

Nell'interiorità della persona, i piani che appartengono all'Arte, alla Fede e alla Scienza non sono nettamente separati, perché tutti tre hanno in comune l'istanza dell'Uomo a raggiungere una meta (o un Qualcuno) che perennemente gli sfugge.

Si può dire che l'Arte, quella vera, è proiezione dell'anima al di là dei dati sensoriali e ricerca tormentosa di un irraggiungibile *oltre*. Essa funge un po' da trait-d'union fra la Realtà terrena, su cui la Scienza cerca di far luce, e l'ulteriorità della Fede che anela a Dio.

Teilhard de Chardin ha scritto: "L'arte rappresenta il culmine dell'avanzamento, quello in cui le verità nascenti vanno a condensarsi, a preformarsi e ad animarsi prima di essere definitivamente formulate ed assimilate."<sup>3</sup>

---

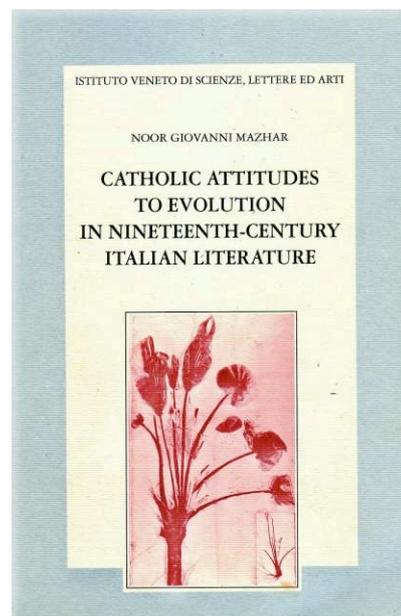
<sup>1</sup> Su questo tema: cfr. *Una vita unificata*, in questo sito.

<sup>2</sup> *Inevitabile* perché - come insegna la Gestalt - qualsiasi insieme di dati o di stimoli finisce sempre con l'assumere una configurazione *significativa* e *conclusiva*, stante la tendenza dell'uomo a non rimanere nell'incertezza, ma a 'chiudere', appunto, con una risposta purchessia, apparentemente plausibile.

<sup>3</sup> P. TEILHARD DE CHARDIN, *Le direzioni del futuro*, SEI, Torino 1996, 110.

Lo scritto del prof. Mazhar è solo una piccola parte della sua opera *Catholic Attitudes to Evolution in Nineteenth-Century Italian Literature*, edita dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.<sup>4</sup> [Eravamo andati appositamente a Venezia, nel 1996, per incontrare l'amico Noor in occasione della presentazione del suo libro, che riteniamo pregevolissimo e raro. Egli fece allora il breve discorso riportato a p. 15].

Nella sua accurata ricerca, l'Autore evidenzia le reciproche relazioni fra Scienza, Letteratura, Teologia e specialmente il contributo della Poesia nell'offrire una visione unitaria e trascendente della vita e del cosmo.



Le pagine che seguono sono tratte dal Capitolo che l'Autore dedica ad **Antonio Fogazzaro** (1842-1911).

Abbiamo scelto Fogazzaro perché più d'ogni altro, come si vedrà, presenta molte analogie con il pensiero di Teilhard de Chardin, che su alcuni aspetti è da lui addirittura anticipato.

Va rilevata la singolare coincidenza dell'amicizia di entrambi con l'abate Henri Bremond (1865-1933). Fogazzaro lo ha personalmente conosciuto ed è stato in contatto epistolare con lui;<sup>5</sup> Teilhard de Chardin lo ebbe come insegnante di lettere e, in seguito, discusse con Bremond di misticismo. Non è escluso che Teilhard abbia letto alcuni importanti scritti di Fogazzaro tradotti in francese (cfr. p. 4). Colpisce la straordinaria affinità delle loro visioni: quella di Fogazzaro è originata dall'intuizione poetica e divina del mondo; quella di Teilhard è invece basata sulle conoscenze scientifiche e sulla fede in Cristo.

<sup>4</sup> <http://www.istitutoveneto.it/index.html> Il volume può essere richiesto all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti via internet.

<sup>5</sup> Cfr. *Carteggio Fogazzaro-Henri Bremond. Un dialogo sulla santità e il peccato (1903-1910)*. A cura di Federica Ranzato Santin, Vicenza, presso l'Accademia Olimpica, 2000.

## ARTE, FEDE, SCIENZA

Noor Giovanni Mazhar<sup>6</sup>

**Sommario:** *Fogazzaro ammette nella sua opera l'idea evolutiva fondamentale (malgrado il rifiuto del darwinismo) ed anche l'unità fra spirito e materia, che è una significativa anticipazione di un tema molto importante in Teilhard de Chardin. L'Autore presenta un originale confronto fra il modernista italiano e il gesuita francese.*

**Summary:** *There is in Fogazzaro's works an acceptance of the basic evolutionary concept (despite a rejection of Darwinism), as well as the unity of spirituality and materialism, a very significant foreshadowing of a fundamental theme in Teilhard de Chardin. The Author provides an original comparison between the Italian modernist and the French Jesuit.*

Nel 1890 Fogazzaro dette sei conferenze nelle quali espose il proprio atteggiamento riguardo all'evoluzione. Insieme a una lettera aperta, "Pro libertate" e a un "Proemio", tutte queste conferenze furono pubblicate nel 1899 con il titolo "Ascensioni umane".<sup>7</sup> Lo stesso Fogazzaro considerò che questi documenti fossero legati da tematiche analoghe:

*Gli scritti raccolti nel presente volume hanno per comune origine la mia fede in un supposto modo di operare della Intelligenza Suprema nella creazione dell'universo e nel governo delle sorti umane: la profonda convinzione che vi è armonia fra la ipotesi evuzionista e l'idea religiosa: la coscienza del dovere morale che astringe l'uomo a glorificare secondo il poter suo la verità nella quale vive, si muove ed è. Poeta, ho pure desiderato difendere pubblicamente la dottrina che mi apprende la funzione e il fine dell'Arte, che giustifica l'opera mia.*

Le prime tre conferenze, - "Per un recente raffronto delle teorie di S. Agostino e

---

<sup>6</sup> Noor Giovanni Mazhar ha ottenuto, presso l'Università di Londra, sia la laurea di Bachelor of Arts in Italiano e Francese, sia la laurea di Master of Philosophy con uno studio su poetica, su poesia e su significato storico di Giacomo Zanella. L'interesse che questo poeta-sacerdote nutriva per lo sviluppo geologico della terra, per la storia dell'umanità e per l'evoluzione cosmica e spirituale del mondo ha dato l'avvio alla ricerca che ha portato al conseguimento della laurea di Doctor of Philosophy, presso l'Università di Liverpool, con una tesi esposta nel suo libro.

Noor Giovanni Mazhar's degree in Italian and French (B.A., London) was followed by a postgraduate specialisation (M. Phil., London) on the poetica, poetry and historical significance of Giacomo Zanella. This poetpriest's concern with the Earth's geological development, the history of humanity and the world's cosmic and spiritual evolution provided the initial impetus for the research, which led to the doctorate (Ph. D., Liverpool), upon which his book is based.

<sup>7</sup> A. FOGAZZARO, *Ascensioni umane*, Casa Editrice Baldini, Castoldi & Co, Milano 1899.

di Darwin circa la creazione”, “Per la bellezza di un’idea” e “L’origine dell’uomo e il sentimento religioso”- hanno rispettivamente come tema centrale: il diritto di un Cattolico ad accettare l’idea evolutiva; la sublimità dell’ascesa evolutiva, spirituale della Creazione verso la Perfezione; e che la conoscenza dell’origine dell’Uomo – il lunghissimo processo di evoluzione creativa dalla prima nebulosa all’umanità – aumenta la nostra consapevolezza della gloria di Dio. Queste sono le conferenze più importanti e, insieme al “Proemio”, furono infatti tradotte in francese e pubblicate a Parigi nel 1901.<sup>8</sup> Secondo il traduttore, Robert Léger, il libro ebbe ampia diffusione, sebbene molti lo considerassero alquanto controverso.

Nonostante avesse un’opinione altamente positiva sulla fondamentale ipotesi relativa alla discendenza delle specie (da una comune origine), Fogazzaro nutre sentimenti vari circa le particolari teorie evolutive. Di fatto, il suo atteggiamento verso Darwin e Lamarck riflette in gran parte quello dei circoli scientifici e filosofici italiani suoi contemporanei. Dopo aver egregiamente sintetizzato le loro teorie, Fogazzaro spiega in un passo molto importante la sua distinzione fra teoria dell’Evoluzione e darwinismo, evidenziando pure il limitato ruolo di quest’ultimo in un contesto spirituale cosmico:

*Molte brave persone si figurano che la grande idea di un progresso continuo di tutto l’universo, dalle vacue, informi nebulose alle ordinate magnificenze dei sistemi stellari, alla vita, alla coscienza, sia sorta nella mente di Darwin, mentre Darwin non ha ideato che un modo di spiegare le trasformazioni supposte di certi organismi sopra un globulo roteante di materia oscura, perduto nell’infinito. Si confonde la teoria dell’Evoluzione col darwinismo...*

Fogazzaro rende omaggio a Darwin per aver ammesso i limiti del concetto teorico di Selezione Naturale, ma ritiene che tali limiti, con le loro domande senza risposta, aprano la strada all’accettazione di una forza interna od energia responsabile delle mutazioni individuali su cui opera la Selezione naturale:

*È debito di lealtà verso Darwin ... riconoscere ch’egli ha ben saputo e confessato di fon-*

---

<sup>8</sup> A. FOGAZZARO, *Les Ascensions humaines: Évolutionnisme et Catholicisme*, Paris 1901.

dar la sua teoria sopra un'incognita, sulle differenze che offrono fra loro gl'individui della stessa specie, della stessa famiglia. Queste differenze perché? La domanda parte dal confine del sapere umano verso il buio e il silenzio. Nessuno sa il nome né l'essere del potere occulto che crea queste differenze inesplicabili. Eppure senza di esso il meraviglioso meccanismo della selezione resterebbe immobile e vano, come una vela senza il vento, come i volanti, le funi, le ruote, gl'ingranaggi d'una officina a motore idraulico se la corrente scompare nel proprio letto. Dovunque sorge e discende, dovunque arriva e trapassa l'arcano movimento della vita, questo potere occulto è presente.

All'obiezione che il riconoscimento dell'origine dell'Uomo dalle forme inferiori è non soltanto un punto molto contestato ma solleva anche un senso di avversione in molte persone, Fogazzaro risponde sottolineando il tema dell'ascesa (evolutive) dell'umanità:

*Ma noi dai bruti non discendiamo ... noi ascendiamo da essi e il nostro tempo sempre meglio comprende che se la vanità umana può compiacersi qualche volta di discendere, la vera gloria dell'uomo è di ascendere.*

Relativamente all'*anello mancante* fra l'Uomo e le scimmie, Fogazzaro pensa che si tratti di una questione inconcludente poiché un bel giorno la relativa dimostrazione fossile potrebbe benissimo venire alla luce:

*Affermare che non vi si trovano fossili di una data specie animale è come affermare che una data parola non si trova in un libro enorme di cui non si è veduta che una pagina.*

Però Fogazzaro non è interessato soltanto al tema dell'ascesa umana, la sua visione cosmica completa dell'Evoluzione comprende anche il moto dell'intera Creazione verso la Perfezione:

*A me parve sublime la bellezza di questo continuo ascendere del Creato verso una perfezione ideale e suprema, possibile ad essere sempre più avvicinata, impossibile ad essere mai raggiunta.*

Egli trova sostegno alla sua visione nella Lettera di S. Paolo ai Romani, 8, 21, 22:

*Secondo S. Paolo, tutta la natura aspira a uno stato superiore che conseguirà quan-*

*do anche l'umanità sia trasfigurata nello splendore futuro. 'Ipsa creatura liberabitur a servitute corruptionis in libertatem gloriae filiorum Dei. Scimus enim quod omnis creatura ingemiscit et parturit usque adhuc' ...*

È degno di nota che anche Teilhard de Chardin perverrà ad un'analogia visione della Natura riferendosi allo stesso passo di S. Paolo:

*Quand on la fixe bien dans les yeux, la Nature ... laisse deviner en elle un presque angoissant effort vers la lumière et la conscience ... ainsi se révèle-t-elle à nous (comme à saint Augustin), non pas divine et adorable, mais humble et priante ... 'Natura ingemiscit et parturit .. .' dit à peu près St. Paul...*

Di fatto, non solo Fogazzaro e Teilhard de Chardin ma anche Tommaseo accetta l'idea del continuum inanimato-animato e la presenza di una latente od elementare forma di vita, persino a livello atomico, come per esempio nel seguente brano di Fogazzaro:

*Tutto induce a credere che nel primo essere vivente si è manifestato un Principio che già prima esisteva nella materia inorganica, e che le energie fisico-chimiche sono fenomeni di una vita elementare, di un'animazione universale degli atomi.*

La grande visione universale ed olistica di Fogazzaro, evidenziata dalle scoperte scientifiche, porta ad una maggiore consapevolezza della gloria di Dio:

*La scoperta dell' attrazione universale ... insegnò come fa veramente Iddio a reggere gli astri nel vuoto ... A quella rivelazione che dimostrava come tutto nell'universo si leghi per effetto di una legge unica, e vi sia quindi corrispondenza fra un atomo di polvere sull'ala d'una farfalla e l'astro più remoto nell'abisso più profondo del cielo, la visione di Dio ingrandì sugli occhi dei credenti più colti come se una lente poderosa fosse stata calata loro davanti.*

Analogamente, la possibilità che vi sia vita oltre la Terra fa anche pensare a Fogazzaro che ogni cosa è governata da un'unica legge:

*Io amo di pensare che ... almeno in qualche altro pianeta ... qualcuno ... attesta lassù in questo momento come io qui l'attesto, la bellezza e la gloria della Legge a cui le nostre stelle devono la luce e noi dobbiamo la parola.*

Come Tommaseo e Teilhard de Chardin, Fogazzaro ritiene che Dio sia il Centro

di Convergenza dell'intera Creazione:

*... quella legge suprema che nell'ordine morale corrisponde alla legge di attrazione nell'ordine fisico, che comanda nell'ordine morale alle anime umane e nell'ordine fisico agli atomi di attrarsi reciprocamente e di gravitare insieme verso un Centro.*

Attraverso l'apprezzamento religioso ed artistico delle bellezze della Natura (non scevro di allusioni animistiche), Fogazzaro diviene consapevole del suo dovere, come poeta, di dare testimonianza della Verità Infinita:

*Gli ultimi chiarori della sera vennero meno nel mio studio prima che io terminassi la lettura. Lasciai il libro, mi posi a una finestra che guarda dall'alto i piani distesi fra le Alpi e il mare. Nella emozione religiosa di quell'ora, contemplando l'oriente oscuro e profondo, ascoltando gl'infiniti susurri e bisbigli della notte, che parevano sommesse parole viventi piene dello stesso religioso senso, ho provato il mio maggiore conforto come artista, e ho pure sentito il debito di rendere testimonianza alla verità infinita della divina sua luce .*

Parrà chiaro che il poeta, nel favorire l'ascesa dell'umanità verso la perfezione, deve combattere "tutte le animalità che ci ritardano ancora" ed evidenziare l'elemento spirituale superiore dell'umanità dato che egli dà testimonianza della Verità Divina.<sup>9</sup>

Questi temi sono inestricabilmente legati alle relazioni fra Arte, Religione e Scienza. Così il cuore umano, in particolare quello del poeta, può con le sue intuizioni pervenire a verità – come la forma di vita latente nella materia e l'ancora sua più ovvia presenza in Natura – che la Scienza può soltanto scoprire attraverso un lento e laborioso processo:

*Quando noi, poeti spiritualisti, ascoltiamo le voci occulte delle cose e sentiamo una vita oscura nei venti, nelle onde, nelle selve ... La nostra simpatia per la natura... rivela vere affinità fra l'uomo e le cose, una stretta parentela di cui si vanno faticosamente ritrovando i documenti per opera della scienza, mentre noi da tanto tempo la sentiamo nel cuore.*

Tuttavia, sebbene la creazione umana artistica venga nobilitata dal suo collegamento

---

<sup>9</sup> È anche il punto di vista di Tommaseo secondo il quale un grande artista deve guidare l'umanità verso sempre più elevati valori spirituali.

con la creazione Divina, Arte e Scienza sono complementari. Quest'ultima può aiutare la prima a raggiungere una migliore capacità d'intendere la sua alta vocazione: far vedere la gloria della creazione di Dio, com'è dimostrata dall'ascesa dell'Uomo dalle forme inferiori, e magnificare il suo superiore elemento spirituale mentre egli ascende verso la Perfezione:

*La grande idea che Darwin ha resa popolare nel mondo ci spiega i nostri più oscuri istinti poetici, ci conferma nei nostri amori e nei nostri sdegni, ci mostra da lontano il compimento dei nostri ideali, ci conforta con una missione di tale onore che né principe né popolo ha in suo potere ... Mentre altri lavora nel campo della scienza a raccoglierne le prove dirette, toccherà a noi indicarne le prove indirette nella bellezza mirabile del suo aspetto, lo si consideri nella preparazione dell'uomo, o nello sviluppo intellettuale e morale della umanità, o nella indicazione de' suoi futuri destini.*

Questo è un tema ricorrente assai importante delle "Ascensioni umane" e, in effetti, fornisce la loro *raison d'être*:

*L'arte moderna deve conoscere l'ufficio che secondo una legge fondamentale di natura tocca a lei come espressione delle facoltà superiori umane. Tocca a lei, secondo la legge di evoluzione, di aiutare il divino a comprimere il brutale, il futuro a svolgersi dal passato. Molte volte ell'ha compiuto e compie quest'ufficio senz'averne piena coscienza, colla semplice rappresentazione della bellezza o anche con l'espressione dei sentimenti più nobili, con la testimonianza delle credenze più elevate; adesso è meglio che lo riconosca quale lo illumina una fiaccola della scienza.*

Nel considerare le relazioni dell'Arte, non solo con la Scienza ma anche con la Religione, a fronte dell'Evoluzione, Fogazzaro giustifica l'accettazione di quest'ultima:

*... noi abbiamo necessariamente un ideale della bellezza corporea diverso dall'ideale antico. Ciascuno che sia moderno nello spirito sente la freddezza, la insufficienza della bellezza femminile di puro tipo classico come ispiratrice d'amore e d'arte ... La bellezza greca ... mi rappresenta la sublime gioia della natura umana emersa dalle tenebre di una vita inferiore, finalmente, nella luce, felice di riposare contemplando. Il suo carattere è la soddisfazione e la quiete. Invece il nostro ideale di bellezza, tutto penetrato di sentimento squisito e d'intelligenza in ogni linea della persona, ha per*

carattere l'aspirazione, esprime una inquietudine di desideri non mai paghi perché domandano all'amore, alla vita, l'Infinito e l'eterno. Esso mi rappresenta la natura umana, salita ancora, rinnovata nello spirito, illuminata da un ideale ch'ella non intende bene ma che sente, che sogna e cui anela di congiungersi tutta intera.

Un'arte che s'ispira in tal modo alla ipotesi dell'Evoluzione nell'ordine morale e nell'ordine fisico ha un carattere evidentemente religioso. Il concetto della evoluzione umana così applicato si accorda col sentimento religioso e morale più puro.

Ecco perché io credo con tutta l'anima che la grande ipotesi è vera.

L'amore e l'ideale femminile che spicca in modo preminente nella predetta citazione, - se vista alla luce del principio guida di Fogazzaro, l'ascesa evolutiva - porta alla spiritualità dell'amore e all'esaltazione della femminilità.

Così, partendo dal concetto leibniziano di perfettibilità come legge cosmica universale, strettamente legata all'infinita divisibilità del continuum, Fogazzaro osserva che l'evoluzione spirituale dell'amore (mentre ascende la Grande Catena dell'Essere) è concomitante con la spiritualizzazione della materia:

... se una legge d'indefinito progresso governa veramente l'Universo ... e se l'istinto sessuale che salì sempre più vivace per la scala degli organismi ha preparato l'amore umano, anche l'amore umano prepara una ignota forma futura di sentimento e la evoluzione sua continua nella vita tenuta sin qua che conduce ad un raffinamento sempre maggiore della materia, a una potenza sempre maggiore dello spirito.<sup>10</sup>

Fogazzaro, riferendosi a Dante e a Beatrice, illustra il suo punto di vista sull'importanza del primato spirituale della donna - "*Beatrice. Alta sul Poeta quanto è dal cielo al fondo del mare.*" - e come, mediante la spiritualità del suo amore, lei possa ispirare e prestare aiuto all'ascesa spirituale dell'uomo:

... l'amore che innalza ... è per eccellenza l'amore di Beatrice ... Chi ha l'anima scossa dalla profonda passione della Vita Nuova ... palpiterà sull'entrata del XXX canto del Purgatorio, a quella trepida e solenne aspettazione ... e come trema Dante che non ne discerne il viso ma la sente. Vi sia pure un senso allegorico di Beatrice; questo tremito è vero amore umano, e quanto più è vero amore umano tanto più il nostro spirito vi

---

<sup>10</sup> N.d.T. Anche questo è un tema centrale di Teilhard de Chardin, particolarmente trattato nella sua corrispondenza con Lucile Swan (cfr. *The Letters of Teilhard de Chardin & Lucile Swan*, Georgetown University, Washington D.C., 1993).

consente e si leva con esso.

L'amore di Dante e Beatrice offre inoltre l'ideale trattazione letteraria del tema amoroso:

...L'ascensione di Dante 'de claritate in claritatem' per virtù

degli occhi pieni

Di faville d'amor, così divini,

è per me un simbolo, raffigura per me l'ideale di ogni rappresentazione letteraria dell'amore, in questo senso che gli scrittori devono rappresentarsi quell'amore ordinato che migliora continuamente l'uomo, che ne purifica il cuore, che vi mette lo sdegno di una virtù e una mitezza infinita, un oblio di ogni offesa; che lo spinge al sacrificio e all'eroismo, che lo prepara ad un sentimento superiore, che ve lo conduce, che ve lo posa.

Val la pena di ricordare che anche Teilhard de Chardin ha apprezzato l'influenza ispiratrice ed elevata esercitata da Beatrice su Dante:

... peu d'exemples font mieux comprendre ce qu'est l'agrandissement (jusqu'à l'univers) du sentiment alimenté par un objet particulier (et de cet objet lui-même) que Béatrice...<sup>11</sup>

Sebbene vi siano diverse analogie fra Fogazzaro, Bergson e Teilhard de Chardin, ce ne sono alcune che fanno apparire il modernista italiano più vicino al gesuita evoluzionista di quanto non sia Bergson. Queste affinità possono risalire, direttamente o indirettamente, al comune retaggio cattolico. Infatti, sia Fogazzaro che Teilhard si ispirano alle Scritture, specialmente alle Lettere di S. Paolo,<sup>12</sup> ed anche ai Padri della Chiesa, come S. Agostino e S. Tommaso d'Aquino.<sup>13</sup>

È derivata da quest'ultimo la struttura teologica della *Divina Comedia*, che Fogazzaro e Teilhard de Chardin tenevano in alta considerazione. Infatti Teilhard (come Fogazzaro) ammirava la visione cosmica di Dante, la sua esaltazione della donna e della spiritualità femminile attraverso la figura di Beatrice, la sua visio-

---

<sup>11</sup> TEILHARD DE CHARDIN, *Genèse d'une pensée*, Paris 1961, p. 254.

<sup>12</sup> TEILHARD DE CHARDIN, *Genèse d'une pensée*, op. cit., p. 117: "St. Paul parle en fonction du Monde au moins autant qu'en fonction de l'Individu. Et voilà une des raisons pour laquelle sa lecture me captive pardessus toutes les autres".

<sup>13</sup> Sia Fogazzaro che Teilhard de Chardin hanno rilevato che l'Aquinata era per l'ipotesi Agostiniana di una potenziale creazione degli organismi. I due santi erano perciò visti come possibili precursori dell'evoluzionismo.

ne mistica della realtà:

... j'ai vu ... qu'il existait une production de Vita Nova du Dante par Henry Cochin. Cette dernière constatation m'a rappelé qu'un des mystiques les plus intéressants à étudier à mon point de vue serait sans doute, précisément, le Dante si féru et si passionné du Réel...<sup>14</sup>

Mentre Fogazzaro e Teilhard de Chardin erano entrambi dei poeti<sup>15</sup> e le loro descrizioni dell'evoluzione cosmica hanno toni poetici, nonché un senso di timore riverenziale e di meraviglia, la posizione di Bergson è essenzialmente filosofica.

Tutti tre riconoscono che la vita o lo spirito deve superare il trascinarsi "all'ingiù" della materia, come Bergson per esempio afferma:

Toutes nos analyses nous montrent en effet dans la vie un effort pour remonter la pente que la matière descend....

L'évolution des espèces vivantes ... représente ce qui subsiste ...d'une impulsion qui se continue en sens inverse de la matérialité...<sup>16</sup>

Ma diversamente da Bergson, che percepisce vita e materia come forze antitetiche che si contrastano, Fogazzaro e Teilhard ammettono l'intrinseco valore della materia. Il fatto che quest'ultima abbia una forma latente di vita, persino a livello atomico, porta ai concetti del continuum inanimato-animato<sup>17</sup> e, infine, alla spiritualizzazione della materia. Per di più, attraverso le loro assai simili interpretazioni della Lettera di S. Paolo ai Romani, Fogazzaro e Teilhard de Chardin giungono alla sublime visione dell'ascesa evolutiva verso la Perfezione dell'intera Creazione cosmica (compresi la natura e gli animali).

Non sorprende, quindi, che Fogazzaro e Teilhard de Chardin presentino una prospettiva decisamente finalistica. La posizione di Bergson è comunque un po' ambigua. Malgrado egli affermi che è parimenti contrario al '*mécanisme*' e alla '*finalité*', a volte usa proprio il linguaggio teleologico, quantunque dichiarare che dovrebbe essere applicato solo retrospettivamente.

---

<sup>14</sup> P. TEILHARD DE CHARDIN, *Genèse d'une pensée*, op. cit., p. 254.

<sup>15</sup> N.d.T. Qui l'Autore pone l'accento sui sentimenti poetici di Teilhard (rilevabili in certi suoi scritti), senza dimenticare che egli era soprattutto un grande scienziato.

<sup>16</sup> H. BERGSON, *L'Évolution créatrice*, Paris 1986, pp. 246 e 248.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 221.

Merita altresì sottolineare che mentre Fogazzaro e Teilhard ammettono le loro particolari forme di panteismo, Bergson categoricamente lo rifiuta.

D'importanza per tutti tre c'è un altro elemento, la percezione del tempo, che spiega il rapporto di Fogazzaro – in termini di storia delle idee – con Bergson e Teilhard. Uno dei più significativi contributi di Bergson è la nozione di tempo come “durata” continua, piuttosto del concetto artificiale, matematico di tempo come “punti” o “istanti” statici isolati.

*.. les systèmes sur lesquels la science opère sont dans un présent instantané qui se renouvelle sans cesse, jamais dans la durée réelle, concrète, où le passé fait corps avec le présent ... Mais ... L'évolution ... implique une continuation réelle du passé par le présent, une durée qui est un 'trait d'union'. En d'autres termes, la connaissance d'un être vivant ou 'système naturel' est une connaissance qui porte sur l'intervalle même de durée, tandis que la connaissance d'un 'système artificiel' ou mathématique ne porte que sur l'extrémité.<sup>18</sup>*

Teilhard de Chardin era pienamente al corrente delle vedute bergsoniane, che aveva accettato ed integrato nella sua particolare visione teologica:

*... la Volonté de Dieu: as-tu pensé qu'Elle est en quelque sorte matérialisée, ou même incarnée, au plus profond de nous, par 'le temps' (ou la durée, comme dirait Bergson), le temps qui nous entraîne et qui nous rythme ... Le temps qui s'oppose à ce que nous réalisons en un clin d'oeil les perfectionnements rêvés en nous et autour de nous; le temps qui nous fait vieillir ... C'est l'action créatrice de Dieu qui est à la source de ce déterminisme fondamental et universel: reconnaissons-la et aimons-la.<sup>19</sup>*

È come se la visione di Teilhard fosse stata influenzata da due fattori convergenti: il concetto di tempo quale “durata”, di Bergson, e ciò che potrebbe definirsi la tradizione cattolica. Secondo quest'ultima, la Creazione Divina dovrebbe essere considerata un unico atto continuo, - “*co-extensif avec la durée de l'univers*”, come Teilhard stesso aveva precisato, - anziché una serie di interventi saltuari. In *Ascensioni umane* si scopre che Fogazzaro anticipa i due francesi. Infatti,

---

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 22.

<sup>19</sup> TEILHARD DE CHARDIN, *Genèse d'une pensée*, op. cit., p. 130.

suggerendo che è più appropriato guardare al tempo come un “linea”, invece che come una serie di “punti”, egli ha prefigurato il concetto di “durata” di Bergson, ed ha nello stesso tempo integrato quest’idea, come Teilhard avrebbe fatto successivamente, nella visione teleologica della creatività di Dio espressa in un atto unico continuo, anziché in una serie d’interventi:

*... il Divino Disegno ci appare più manifesto nell'opera di creazione continua, rappresentata da linee, che nell'opera di creazione intermittente, rappresentata da punti. I punti sono una indicazione rude e sommaria della linea. Un punto, per sé, non ha indicazione di meta né d'indirizzo; esso è fine a sé. Invece la più breve linea disegna un proposito e uno scopo. Le vie del Creatore nell'Evoluzione sono vere e proprie linee, sono espressioni di propositi e di scopi ...*

Fondamentalmente, la rilevanza diacronica dell’atteggiamento di Fogazzaro verso l’evoluzione uguaglia quello dei suoi corregionali e compagni poeti, Aleardi, Prati, Zanella e Tommaseo. Da una sintesi delle tematiche e delle immagini bibliche, da certi aspetti del dibattito pre-darwiniano sui fossili e da alcune idee contemporanee, Fogazzaro è pervenuto a una visione cosmica completa, spirituale e singolare che ha anticipato certe tendenze successive in teologia e nella scienza, compreso il Principio Cosmologico Antropico (dall’indirizzo teleologico), e l’Ipotesi Gaia. Nonostante nel diciannovesimo secolo si cercasse di delimitare la conoscenza, fino allo scisma fra Scienza e Studi umanistici, Fogazzaro, similmente ai suoi predecessori e compagni poeti, ha operato come trait d’union fra la totale visione unitaria dell’assai eclettico dibattito pre-darwiniano sui fossili, negli anni del ’600 e ’700, e la crescente prospettiva olistica della scienza e teologia moderne.

Le differenze fra Tommaseo, da un lato, e Aleardi, Prati, Zanella, dall’altro, includono: un’eco più debole dell’ampissimo dibattito sui temi pre-darwiniani, una visione cosmica più originale e coerente, un’attenuazione dell’antitesi fra spiritualità e materialismo, nonché un riconoscimento del valore intrinseco della materia.

Tutti queste peculiarità sono ancor più spiccate nel caso di Fogazzaro. Poiché se Tommaseo rappresenta un avanzamento nella stessa direzione degli atteggiamenti

menti cattolici del ventesimo secolo rispetto all'evoluzione, espressi per esempio da Teilhard de Chardin, allora Fogazzaro rappresenta un salto evolutivo con la sua accettazione del fondamentale concetto evolutivo (a dispetto del suo rifiuto del darwinismo). (...)

Sono state rilevate importanti analogie fra Fogazzaro e Bergson, ma nello stesso tempo è stato pure dimostrato che Fogazzaro fu, sotto certi aspetti, ancor più vicino (del filosofo francese) a Teilhard de Chardin. Queste correlazioni fra il modernista italiano e il gesuita evoluzionista possono essere attribuite, in generale, alla comune formazione cattolica. Entrambi trassero ispirazione dalle Scritture e dagli scritti dei Padri della Chiesa, accettarono la basilare premessa modernista che il racconto della creazione, in Genesi, dovesse essere interpretato simbolicamente, e ritennero che un singolo atto continuo della Creazione divina fosse più in armonia con l'onnipotenza di Dio, invece di una serie di interventi discontinui (...)

In sostanza, estrapolando l'evoluzione dal livello materiale-biologico a quello morale e spirituale, entrambi hanno ravvisato che l'intera Creazione (includente la Natura e gli animali) soggiace ad un'ascesa evolutiva verso la Perfezione.

---

(traduzione del testo inglese a cura della Redazione)

## La presentazione del libro a Venezia

di

Noor Giovanni Mazhar

«Ho concepito questa ricerca come uno studio della “storia delle idee” in un contesto letterario, o meglio, la correlazione di due linee parallele di ricerca, nell’ambito dell’800 italiano:

1. le reazioni all’evoluzionismo nei circoli scientifici, filosofici e teologici, confrontate con
2. le reazioni cattoliche all’evoluzionismo nelle opere letterarie.

Insisto sul contesto letterario perché, a prescindere dal valore critico o stilistico della letteratura, mi interessava esaminare il suo ruolo in rapporto alla storia delle idee:

- fino a che punto la letteratura è capace di andare oltre la consueta immagine di “specchio della realtà”, sia contemporanea sia passata, e anticipare le correnti e i temi del futuro;
- fino a che punto si possa giustificare l’intervento del letterato nei campi come la scienza e la teologia;
- fino a che punto la letteratura è in grado di dare un contributo originale e autonomo.

Ho trovato cinque scrittori che hanno espresso reazioni cattoliche all’evoluzionismo nelle loro opere letterarie.

Questi cinque letterati rappresentano le tre fasi principali che hanno anticipato le reazioni cattoliche all’evoluzionismo nel ventesimo secolo, come esemplificate da Teilhard de Chardin.

La prima fase include Prati, Aleardi e Zanella, la seconda, Tommaseo, e l’ultima, Fogazzaro.

Si tratta di letterati veneti, ma sarà una semplice coincidenza o il contesto regionale è significativo? La risposta è senza dubbio affermativa, per varie ragioni:

- a) la lunga e illustre tradizione di studi e di ricerche nelle scienze biologiche e nella geologia nel Veneto;
- b) la preminenza dell’Università di Padova per questi studi;
- c) il ruolo importante dell’Istituto Veneto stesso, non solo perché questi cinque letterati erano soci dell’Istituto, come lo erano tanti degli scienziati e filosofi protagonisti di questa vicenda dell’evoluzionismo nell’Italia dell’800, ma anche perché le opere pubblicate dall’Istituto fornivano una fonte preziosa di informazione e di confronto.

Potrebbe essere una ricerca interessante stabilire la possibile influenza degli scritti pubblicati dall’Istituto Veneto.

Attraverso una sintesi dei riecheggiamenti del passato e di certe idee contemporanee, Prati, Aleardi e Zanella sono arrivati ad una visione originale, cosmica, spirituale e finalistica. Nonostante la tendenza ottocentesca a delimitare i vari campi del sapere (che ha portato allo scisma tra le scienze e le discipline umanistiche), la prospettiva di questi poeti collegava all’indirizzo molto eterogeneo e cosmogonico della discussione predar-

winiana dei fossili le sfumature olistiche e teleologiche della teologia e della scienza moderne (con particolare riferimento al principio antropico e all'ipotesi Gaia).

La discussione predarwiniana dei fossili (dalla metà del '600 fino alla metà del '700) includeva elementi biblici, mitici e cosmologici, la grande catena dell'essere, il principio della pienezza dell'essere, e il rapporto tra la storia della terra e la storia dell'uomo.

Tra gli elementi mitici vi erano anche quelli ermetici, come, per esempio, il tema di una antichissima civiltà che è scomparsa, lasciando lievissime tracce, identificate, secondo l'esoterismo, nei simboli misteriosi sulle antiche rovine. In un famoso passo, Robert Hooke dichiara che è più facile "leggere" la storia della terra nei fossili che non decifrare i geroglifici arcani dei monumenti antichi per trarre informazioni circa la storia umana. Varianti su questo confronto tra la storia della terra e quella dell'uomo si trovano nelle poesie di Zanella.

È interessante che l'immagine della "lettura" dei fossili è presente negli scritti di Lyell, De Filippi e Darwin stesso.

Prima di passare a Tommaseo, dovrei, per inciso, menzionare un suo amico, Mamiani, un letterato cattolico che ha parlato dell'evoluzionismo, ma in opere filosofiche --- e, come ho detto prima, erano le reazioni cattoliche nella letteratura che mi interessavano. Nondimeno, Mamiani, che era anche un socio dell'Istituto Veneto, rimane una figura importante per due ragioni principali:

- le sue idee erano in sintonia con quelle dei cinque letterati veneti, in questione;
- la famosa conferenza di De Filippi del 1864 ha provocato una polarizzazione tra il campo cattolico (in cui Mamiani svolgeva un ruolo importante come filosofo) e un nuovo schieramento laico capeggiato da Canestrini.

Per Tommaseo, anche se lo schema delineato per Prati, Aleardi e Zanella si può considerare ugualmente valido, ci sono due differenze tra Tommaseo e gli altri poeti:

- I. Aleardi, Prati e Zanella danno più importanza alla storia della terra e dell'uomo, Tommaseo, invece, trae ispirazione da altri elementi della discussione predarwiniana dei fossili --- l'antica idea della grande catena dell'essere e i principi della pienezza dell'essere e della continuità;
- II. mentre l'antitesi spiritualità-materialismo è molto marcata in Prati, Aleardi e Zanella, nelle poesie di Tommaseo si manifesta in una forma attenuata, che ha molte affinità: sia con la scala ascendente leibniziana delle monadi dietro la cui facciata esterna vi è la realtà spirituale dell'esistenza, sia con il concetto del continuo inanimato-animato (come per Robinet).

Tutto questo porta ad un apprezzamento del valore inerente , e della spiritualizzazione, della materia. Infatti, l'interpretazione molto originale, da parte di Tommaseo, del significato cosmico dell'Incarnazione e della Redenzione sfocia nella sua constatazione della sacralità della materia, della Natura, della Terra e dell'Universo - importanti anticipi di intuizioni teologiche teilhardiane.

Nel caso di Fogazzaro, si può parlare di unità di spirito e materia. Nell'ultimo decennio dell'800, Fogazzaro ha dato sei conferenze sulla sua visione religiosa e spirituale dell'evoluzione. Queste conferenze sono state pubblicate nel 1899, col titolo complessivo di *Ascensioni umane*.

Le prime tre conferenze, le più importanti, sono state tradotte in francese e pubblicate a Parigi, nel 1901, col titolo *Les Ascensions humaines. Evolutionnisme et Catholicisme*.

Per Fogazzaro, vi è un'analogia tra lo sviluppo intellettuale individuale e quello dell'umanità attraverso la storia. È in questa prospettiva che un'interpretazione letterale del racconto antropomorfo della creazione, nella Genesi, corrisponde a una fase elementare del pensiero umano, dato che questa storia della creazione, se presa letteralmente, attribuirebbe a Dio una serie di interventi creativi intermittenti che non sarebbero in conformità col concetto dell'onnipotenza divina. È più logico, dal punto di vista della teologia, considerare il racconto biblico della creazione in chiave simbolica e vedere la creazione divina del tempo e della materia --- e perciò dell'Universo e della vita --- come un singolo atto creativo, coestensivo alla durata dell'universo, operante attraverso il processo evoluzionistico, sotto la guida della Provvidenza, per produrre l'enorme varietà di forme viventi della scala ascendente della grande catena dell'essere, che ha l'uomo come meta.

Nonostante la sua negazione del darwinismo, l'integrazione, da parte di Fogazzaro, del concetto fondamentale evoluzionistico in una visione totale, cosmica, spirituale e teleologica, risulta in diverse "ascensioni", non solo le "ascensioni umane" in contrapposizione al *Dsecent of Man* di Darwin, ma anche l'ascesa del creato, attraverso la spiritualizzazione della materia, verso la Perfezione..

Vi sono molti punti di contatto tra Fogazzaro, Bergson e Teilhard de Chardin. Per esempio, Bergson ha formulato la sua concezione di tempo come "durata" continua, in contrasto col concetto artificiale della matematica che considerava il tempo come "istanti" isolati e statici. Fogazzaro ha anticipato questa idea quando ha detto che era più appropriato concepire il tempo come una linea, anziché una serie di punti. Poi, come avrebbe fatto più tardi Teilhard de Chardin, Fogazzaro ha integrato questa idea in un'interpretazione finalistica, secondo la quale la creatività divina si manifesterebbe in un singolo atto continuo, anziché in una serie di interventi limitati.

In conclusione, tornando alle questioni che avevo posto, circa il ruolo della letteratura nel contesto della storia delle idee, si potrebbero trarre le seguenti conclusioni:

- 1) Prati, Aleardi, Zanella, Tommaseo e Mamiani hanno anticipato le ansietà e le inquietudini, che sarebbero state espresse, in seguito, da De Sanctis, Delpino, Mantegazza e Canestrini, circa l'applicazione alla società umana di certi concetti darwiniani, come la lotta per l'esistenza;
- 2) i cinque letterati veneti e Mamiani hanno anche anticipato tre aspetti caratteristici del ventesimo secolo:
  - (a) l'urgente necessità di superare la divisione fra i campi del sapere,
  - (b) le sfumature olistiche e teleologiche della teologia e della scienza moderne,
  - (c) e, specialmente per quanto riguarda Tommaseo e Fogazzaro, si trovano molti preannunzi dell'evoluzionismo cosmico di Bergson e Teilhard de Chardin».